

Licia Pinelli al nostro giornale:

**chi
soffre
e lotta
sa dove
sono
colpe
e
complicità**

Da oltre un anno Pino é scomparso. E' scomparso il suo corpo, non gli ideali in cui credeva: libertà, onestà, e uguaglianza. Per questi ideali é morto, e a me resta il compito di lottare perché sia fatta giustizia. Sento che questa lotta ha forse un senso piu' generale, per tutti quelli che sono sfruttati. La morte di tanti lavoratori nelle fabbriche e nei cantieri, uccisi dalla legge del profitto e dell'egoismo non é diversa da quella di Pino. Anche per loro non arriva quasi mai giustizia.

I lavoratori metalmeccanici che in questi anni hanno sofferto e lottato tanto per la giustizia hanno capito certamente il dramma di Pino, e certamente vedono le colpe e le complicità che l'hanno provocata. Nei primi momenti quando tanti avevano paura di denunciare l'ingiustizia e di rivoltarsi, sono stati proprio semplici lavoratori a manifestare la loro solidarietà, a farmi sentire che il popolo avrebbe visto giusto.

Pino é morto ma sarà sempre vivo finché il suo ricordo rimarrà immutato, finché l'esecrazione e il disgusto verso coloro che sono responsabili della sua morte e della sua diffamazione sarà nella mente e nel linguaggio delle persone oneste.

Licia Roguini Pinelli